

Rapporto Trapani 2005

Presentato in occasione della





3° Giornata dell'Economia
Trapani 9 Maggio 2005

Oggi, le Camere di Commercio italiane per il terzo anno consecutivo celebrano la "Giornata dell'economia". Un appuntamento importante, atteso, significativo per le analisi formulate e gli scenari tratteggiati, sempre con chiarezza, e con il conforto di elaborazioni statistiche che fotografano la situazione economica nelle sue dinamiche reali.

L'approfondimento e lo studio del dato economico rivela la capacità reattiva e la dinamicità dell'economia locale nel suo complesso; una vivacità certamente in controtendenza con quanto avvenuto nel resto del Paese, dove la crescita economica è stata sostanzialmente troppo lenta e troppo debole per avere effetti significativi sull'intero sistema imprenditoriale e sul benessere di fasce ampie della popolazione con ricadute negative sulla fiducia delle aziende e dei cittadini.

E nonostante l'andamento poco favorevole è opportuno sottolineare che l'intero sistema produttivo ha comunque mostrato la volontà di non cedere al momento di difficoltà reagendo ai segnali negativi, da alcuni interpretati come un segno tangibile del declino di un modello, quello italiano, che sarebbe superato e bisogno di nuove idee e di nuovi progetti di largo respiro.

Un'ipotesi, quest'ultima, che non condivido. Anzi, sono convinto che è il tempo di serrare le fila e di difendere un'identità che è anche culturale, inaugurando una stagione all'insegna della cooperazione su obiettivi precisi come da tempo auspica questa Camera di commercio nel solco di una politica condivisa a livello nazionale.

Proprio l'azione sinergica è infatti uno degli obiettivi enunciati e perseguiti dal sistema camerale che fa delle alleanze il metodo ed il contenuto della propria attività quotidiana.

Una comunione d'intenti che si traduce nella difesa e nella promozione degli interessi complessivi dell'impresa: dalla competitività, alla tutela dei prodotti, alla capacità di creare occupazione e quindi benessere.

Tutto questo porta a ripensare le politiche d'intervento a favore delle imprese, in particolare di quelle di piccole e piccolissime dimensioni, e fare in modo che l'enfasi finora posta sulla competitività individuale venga portata anche sulla competitività di sistema.

Per questo, il sistema camerale, attraverso l'Unioncamere, ha chiesto che il provvedimento per lo

sviluppo collegato alla Finanziaria 2005 preveda meccanismi di incentivazione per le imprese che intendano aggregarsi, con particolare attenzione a favorire questo fenomeno nei settori più innovativi del Mezzogiorno. Perché sappiamo quanto sia importante salvaguardare questo tessuto imprenditoriale diffuso e favorire la sua riorganizzazione e il suo ammodernamento, avendo chiaro che ricerca, innovazione e formazione sono il nostro futuro.

Alcuni passaggi positivi sono stati già fatti con la realizzazione di fondamentali riforme come quella della ricerca, della scuola, del mercato del lavoro, del diritto societario. Occorre tuttavia proseguire il percorso e riformare il diritto fallimentare, ricostruire un'alleanza tra banca e impresa che sia fattore ulteriore di crescita e sviluppare le funzioni di tutela della concorrenza a livello territoriale.

Si tratta in buona sostanza di completare la costruzione di un sistema di regole che abbia nella trasparenza e nella fiducia dei mercati un vero punto di forza.

In tutti questi passaggi le Camere di commercio sono state chiamate a dare il loro contributo e non si sono tirate indietro, svolgendo al meglio il loro ruolo di istituzioni pubbliche delle imprese, che lavorano per le imprese e lo sviluppo.

L'impegno delle Camere porta, più in generale, a riflettere su un nuovo e moderno ruolo del "pubblico" all'interno dell'economia. Un ruolo nuovo perché destinato non tanto a gestire aziende o a erogare contributi economici, quanto a favorire le integrazioni tra imprese, le economie di filiera, il collegamento tra sistema produttivo e risorse istituzionali, culturali, e sociali del territorio, il collegamento tra scuola, università e imprese.

Giuseppe Pace
Presidente C.C.I.A.A. di Trapani

INDICE

Parte descrittiva

1	La struttura imprenditoriale	pag. 10
2	La contabilità economica territoriale	pag. 18
3	Il mercato del lavoro e la qualificazione delle risorse umane	pag. 25
4	Il commercio internazionale e i flussi di investimento	pag. 29
5	La dotazione infrastrutturale	pag. 33
6	L'innovazione	pag. 35

Tavole statistiche

Tab.1	Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 1998-2004 in provincia di Trapani
Tab.2	Tassi di natalità e mortalità nel periodo 1999-2004. Distribuzione per attività economica (valori percentuali) in provincia di Trapani
Tab.3 (A)	Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica al 31.12.2004. Iscrizioni e cessazioni nel 2004
Tab.3 (B)	Riepilogo delle imprese registrate per sezioni e divisioni di attività economica al 31.12.2004. Iscrizioni e cessazioni nel 2004
Tab.4 (A)	Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica al 31.12.2004. Iscrizioni e cessazioni nel 2004
Tab.4 (B)	Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica al 31.12.2004. Iscrizioni e cessazioni nel 2004
Tab.5	Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica nei quattro trimestri 2004. Iscrizioni e cessazioni trimestrali nel 2004 Provincia di Trapani
Tab.6	Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica nel periodo 1998-2004. Iscrizioni e cessazioni annuali - Provincia di Trapani
Tab.7	Tassi di natalità e mortalità nel periodo 1999-2004. Distribuzione per forma giuridica (valori percentuali) - Provincia di Trapani
Tab.8	Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2004 - Provincia di Trapani
Tab.9	Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica, classe di età e carica ricoperta. Anno 2004 - Provincia di Trapani
Tab.10	Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni e divisioni di attività economica e nazionalità. Anno 2004 - Provincia di Trapani
Tab.11	Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica nel periodo 2000-2004 - Provincia di Trapani
Tab.12	Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica e classe di età. Anno 2004 - Provincia di Trapani
Tab.13	Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni e divisioni di attività economica, carica ricoperta e forma giuridica. Anno 2004 - Provincia di Trapani



- Tab.14 Riepilogo delle imprese artigiane per sezioni e divisioni di attività economica nei quattro trimestri 2004. Iscrizioni e cessazioni nel 2004 - Provincia di Trapani
- Tab.15 (A) Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2004 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica Provincia di Trapani
- Tab.15 (B) Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2004 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica Provincia di Trapani
- Tab.16 Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2004 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenza Provincia di Trapani
- Tab.17 Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2004 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica - Provincia di Trapani
- Tab.18 Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2004 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica - Provincia di Trapani
- Tab.19 Imprese iscritte nel 2002 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per attività economica - Provincia di Trapani
- Tab.20 Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2002 per attività economica. Provincia di Trapani
- Tab.21 Distribuzione per provincia delle imprese in liquidazione per anno di entrata in liquidazione
- Tab.22 Distribuzione per provincia delle imprese in fallimento per anno di entrata in fallimento
- Tab.23 Imprese iscritte nel 2002 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, ecc. per comune - Provincia di Trapani
- Tab.24 Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2002 per comune - Provincia di Trapani
- Tab.25 Variazione annua del valore aggiunto pro-capite - Anni 1995-2003
- Tab.26 Composizione percentuale del valore aggiunto per settori - Anno 2003
- Tab.27 Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2003 e differenza di posizione con il 1995
- Tab.28 Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2003 e differenza di posizione con il 1995 - Numeri indici
- Tab.29 Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2001 (migliaia di euro correnti)
- Tab.30 Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2002 (milioni di euro correnti)
- Tab.31 Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato 1995-2002
- Tab.32 Consumi finali interni alimentari e non - Anni 1999-2002
- Tab.33 Consumi finali interni alimentari e non - Anni 1999-2002 - valori %
- Tab.34 Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2003
- Tab.35 Consumi di energia elettrica per settore di attività - Anno 2003 - valori %
- Tab.36 Veicoli circolanti - Anno 2003
- Tab.37 Reddito disponibile delle famiglie - Anni 2001-2002 - Valori assoluti
- Tab.38 Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2001-2002 - Valori assoluti

Tab.39	Popolazione residente secondo il numero dei componenti delle famiglie - valori assoluti Anno 2002
Tab.40	Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in milioni di euro - Anno 2002
Tab.41	Famiglie residenti secondo il numero dei componenti - Anno 2002
Tab.42	Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro - Anno 2002
Tab.43	Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti - valori assoluti in euro Anno 2002
Tab.44	ACID TEST RATIO O LIQUIDITA' IMMEDIATA: (Attività circolante-Rimanenze) Passività correnti
Tab.45	LIQUIDITA' CORRENTE (DISPONIBILITA'): Attività circolante/Passività correnti
Tab.46	DEBT EQUITY: (Passività correnti+Passività consolidate)/(Patrimonio netto Immob.Immateriali)
Tab.47	MOL/OF: Margine operativo lordo/Oneri finanziari
Tab.48	ROE: Risultato d'esercizio/Patrimonio netto
Tab.49	ROA: (Margine operativo netto+Proventi finanziari)/ Attivo
Tab.50	Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale umano COSTO DEL LAVORO/VALORE AGGIUNTO
Tab.51	Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito ONERI FINANZIARI/VALORE AGGIUNTO
Tab.52	Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio - PROFITTI LORDI/VALORE AGGIUNTO
Tab.53	Depositi per localizzazione della clientela negli anni 1998-2003
Tab 54	Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 1998-2003
Tab.55	Sofferenze su impieghi negli anni 1998-2003 (valori percentuali)
Tab.56	Sportelli bancari attivi negli anni 1998-2003
Tab.57	Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia)
Tab.58	Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia e in percentuale)
Tab.59	Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia e in percentuale)
Tab.60	Occupati per settore di attività economica, osizione, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia)
Tab 61	Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia e in percentuale)
Tab.62	L'evoluzione della struttura professionale in provincia secondo la classificazione ISCO (anni 2001-2003) (Dati in percentuale)
Tab.63	L'evoluzione del fabbisogno professionale in provincia secondo la classificazione ISCO per le professioni del capitale organizzativo Anni 2002 - 2004
Tab.64	Commercio estero delle province italiane. Valore delle importazioni ed esportazioni 2003-2004 e variazione percentuale.Valori in migliaia di euro.



- Tab.65 Commercio estero delle province italiane. Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1995-2004. Il dato 2004 è provvisorio.
- Tab.66 Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2004, valori in migliaia di euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale
- Tab.67 Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2004, valori in migliaia di euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale
- Tab.68 Importazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2004, valori in migliaia di euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale
- Tab.69 Esportazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2004, valori in migliaia di euro. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale
- Tab.70 Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2003 e 2004, valori in euro.
- Tab.71 Primi 30 settori per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2003 e 2004, valori in euro.
- Tab.72 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2004
- Tab.73 Esportazioni per impresa (anno 2004) e esportazioni ed importazioni per abitante (anno 2003). Valori in euro. Settori dell'industria manifatturiera. Valori medi.
- Tab.74 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione - Crediti (Valori in migliaia di Euro) 01/09/2004
- Tab.75 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione - Debiti (Valori in migliaia di Euro) 01/09/2004
- Tab.76 Commercio Internazionale dei Servizi - Servizi per provincia e per tipo di transazione - Saldo (Valori in migliaia di Euro) 01/09/2004
- Tab.77 Commercio internazionale dei servizi per provincia - Serie Storica 1997-2003 (Valori in migliaia di Euro)
- Tab.78 Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero - Anno 2003 (migliaia di euro)
- Tab.79 Indici di dotazione infrastrutturale - Anno 2004
- Tab.80 Indici di dotazione infrastrutturale - Anno 2004
- Tab.81 Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2003 - Incassi ripartiti per regioni d'Italia e servizio (Valori in migliaia di euro)
- Tab.82 Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2003 - Pagamenti ripartiti per regioni d'Italia e servizio (Valori in migliaia di euro)
- Tab.83 Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2003 - Saldi ripartiti per regioni d'Italia e servizio - Valori in migliaia di euro
- Tab.84 Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Serie Storica 1999-2003 - Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia - Valori in migliaia di euro
- Tab.85 Numero di brevetti europei presentati all'EPO (European Patent Office)
- Tab.86 Numero di brevetti europei presentati all'EPO (European Patent Office)
Valori pro capite (per milione di abitanti)

Parte descrittiva

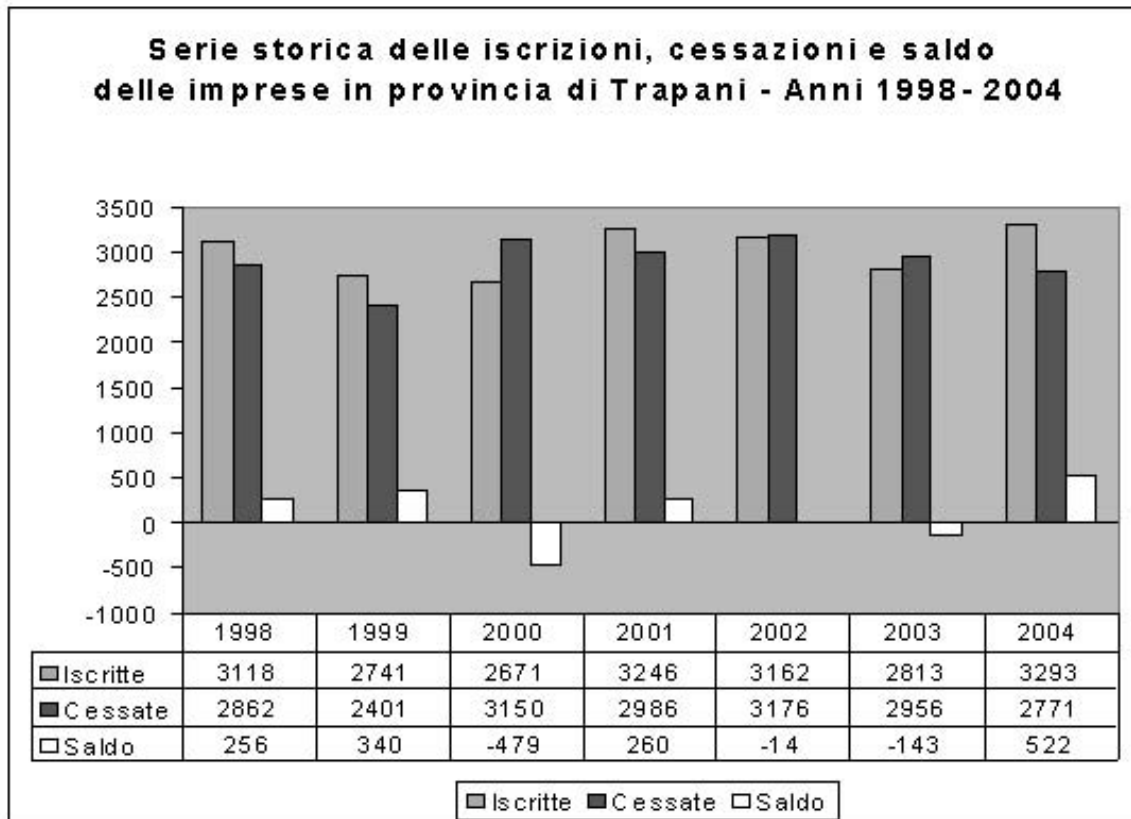
**GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2005





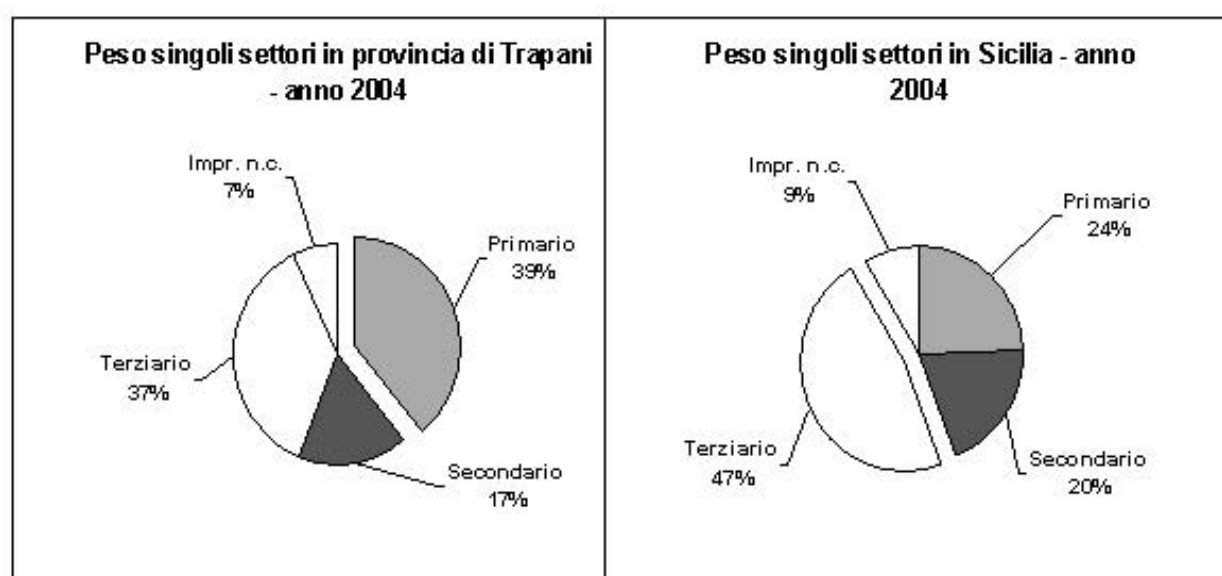
1. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

La crescita imprenditoriale nel nostro Paese non sembra conoscere ostacoli. Nonostante il delicato momento economico, infatti, il numero delle imprese iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nazionali ha sfiorato, a fine 2004, i 6 milioni, con un tasso di crescita annuale dell'1,53% (il 2,17% se non si tiene conto del settore agricolo). Tale risultato, che è il frutto di 425.510 iscrizioni e di 335.145 cessazioni, è sostanzialmente in linea con quanto avvenuto lo scorso anno, allorquando la crescita, al netto delle imprese agricole, era stata del 2% circa. L'Italia rafforza, pertanto, ulteriormente il proprio ruolo all'interno del panorama produttivo europeo, concentrando ben il 24% del totale delle imprese dell'Europa a 15. Tra i Paesi membri, l'Italia risulta, inoltre, avere il maggior numero di aziende di piccole e medie dimensioni, con una concentrazione di unità con meno di 10 addetti (pari al 96% del totale). Tale fenomeno è in continua espansione e non risente del rallentamento del ciclo economico. A livello provinciale, occorre premettere che il 2004 rappresenta un anno di svolta, per diverse ragioni, ma soprattutto per l'inclusione, nell'analisi dei dati, dell'universo delle imprese agricole (fino al 2003 escluso dallo studio dei flussi storici per la forte discontinuità introdotta, a causa della massiccia iscrizione tra il 1996 e il 1997 e le successive cessazioni negli anni seguenti). Ciò è stato reso possibile per l'attenuarsi della fuoriuscita dal settore (per la prima volta negli ultimi sette anni le cessazioni sono state meno di 1.000), oltre che dal livello di iscrizioni più elevato degli ultimi sei anni (ben 811). La nostra provincia ha, quindi, registrato una crescita imprenditoriale di tutto rispetto, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, avendo per la prima volta superato la soglia delle 52.000 aziende iscritte al Registro delle Imprese. Ciò è il frutto dell'elevato aumento di iscrizioni (3.293 contro le 2.813 del 2003) e della sostenuta contrazione delle cessazioni (2.771, il livello più basso dall'anno 2000), che hanno generato il saldo imprenditoriale più elevato dal 1998 ad oggi (+522).



Onde evitare facili trionfalismi, è opportuno, comunque, precisare che, dietro questi risultati piuttosto vistosi, vi sono anche dei fatti per così dire tecnici. Oltre alla già citata “normalizzazione” dell’Agricoltura, infatti, ha influito in maniera evidente l’iscrizione di molte ditte individuali come inattive (298 contro le 71 del 2003), una possibilità per questo tipo di natura giuridica introdotta nel 1998 ma che ha fatto registrare un picco solamente lo scorso anno. Anche tenendo conto di queste novità, il 2004 risulta, comunque, il migliore degli ultimi sette anni in termini di iscrizioni ed uno dei migliori per il saldo attivo. La crescita imprenditoriale è, peraltro, risultata piuttosto diffusa a livello settoriale, incrementando anche quei comparti che, nel 2003, avevano segnato delle battute d’arresto, come le costruzioni. I maggiori incrementi, da un punto di vista percentuale, sono stati conseguiti dai settori dei servizi alle imprese (3,9%), degli alberghi e ristoranti (2,5%) e delle costruzioni (1,65%), tutti risultati nettamente migliori dell’incremento medio provinciale. E’ invece inarrestabile la fuoriuscita dal mercato delle imprese della pesca (-2,11% il saldo 2004/2003), attanagliate da una crisi che sembra senza via d’uscita. La struttura imprenditoriale della nostra provincia risulta, pertanto, rappresentata per il

38,8% dal settore primario, per il 17,1% dal secondario, per il 37,2% dal terziario e per il 6,9% da imprese non classificate. Nonostante la continua fuoriuscita di imprese agricole e della pesca, la provincia di Trapani mantiene, quindi, il primato del primario sul terziario, fatto questo ancor più rilevante se confrontato con quanto avviene a livello medio siciliano, dove le imprese del terziario sono quasi il doppio del primario (47% contro 24,4%) e a livello nazionale, dove poco più di una impresa su due, nel complesso, fa parte del terziario e solo il 16,4% appartiene al primario.



Tuttavia è il terziario il settore più vivace. Infatti, i comparti che hanno registrato i maggiori incrementi, dal 1998 al 2004, sono l'Istruzione (+67%), le Attività immobiliari, noleggio macchine e informatica (+45%), gli Alberghi e ristoranti (+35,8%), l'Intermediazione finanziaria (+25,4%) e le Costruzioni (+15,4%), appartenenti tutti, tranne quest'ultimo, al terziario. Occorre ancora notare che alcuni settori imprenditoriali della nostra provincia rivestono un ruolo significativo per il tessuto economico della nostra regione. Il 17% delle imprese agricole, un terzo delle imprese della pesca e poco meno di un quarto di quelle delle altre industrie estrattive presenti in Sicilia hanno, infatti, sede nel trapanese. Il 2004 è stato un anno positivo anche per il tessuto imprenditoriale artigiano, che ha registrato una crescita dell'1,29% rispetto al 2003, anno in cui vi era stato un brusco ridimensionamento del trend di crescita in atto da diversi anni. Lo scorso anno il settore è stato caratterizzato da un saldo del tasso di nati-mortalità tra i più elevati del periodo, grazie



alla drastica riduzione delle cancellazioni, nonostante le iscrizioni abbiano raggiunto livelli piuttosto modesti (poco oltre quelle già di poco conto del 2003: 579 contro 540).

SERIE STORICA DELLA NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE ARTIGIANE - ANNI 2000-2004					
Anni	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita (in %)
2000	7.873	624	453	171	---
2001	7.964	680	589	91	1,16
2002	7.993	618	589	29	0,36
2003	7.842	540	691	-151	-1,89
2004	7.943	579	478	101	1,29

Fonte: Infocamere, Movimprese 2004. Elaborazione Ufficio Studi camerale.

Nonostante tale positivo trend, il rapporto tra le imprese artigiane ed il totale delle imprese della provincia, pari al 15,2%, è tra i più bassi in Sicilia, essendo secondo solo al 14,9% di Agrigento, e ben lontano dal 24,4% della media nazionale. L'allargamento della base imprenditoriale dell'artigianato è, inoltre, da attribuire ai due settori che da soli rappresentano più del 60% delle imprese artigiane, e, cioè, alle costruzioni (+3,63% la variazione 2004/2003) e alle attività manifatturiere (+2,27%), che hanno controbilanciato il pesante arretramento (-2,49%), in atto da diversi anni, delle imprese che si occupano di riparazione (-12% la variazione dal 2000). La crescita delle imprese di trasformazione appare particolarmente significativa perché, oltre ad essere in controtendenza con l'evoluzione a livello nazionale, arriva dopo due anni di decrementi. Continua inarrestabile l'incremento di imprese edili, cresciute negli ultimi quattro anni del 9,6% e che hanno segnato, addirittura, un'accelerazione del trend nel corso dell'ultimo anno. Per quel che riguarda lo sviluppo imprenditoriale per forma giuridica, il 2004 conferma una consolidata dinamica di lungo periodo relativa alle società di capitale, che continuano a crescere a ritmi sostenuti (del 6,7% rispetto al 2003). Si registra, invece, una netta inversione di tendenza per le ditte individuali, il cui tasso di sviluppo è stato positivo dopo sette anni di risultati negativi; lo stesso, ma in senso contrario, viene rilevato per le "Altre forme", le quali hanno registrato, per la prima volta nel periodo considerato, una brusca battuta d'arresto (-4,8%), dovuta all'eccezionale numero di cessazioni registrate lo scorso anno (215 contro un massimo di 86 del 1998). La tabella seguente mostra come, nel periodo considerato, le società di capitale e quelle di persone abbiano accresciuto il proprio peso sul totale delle imprese, rispettivamente, del 3% e di quasi il 2%, mentre le ditte individuali si sono ridotte

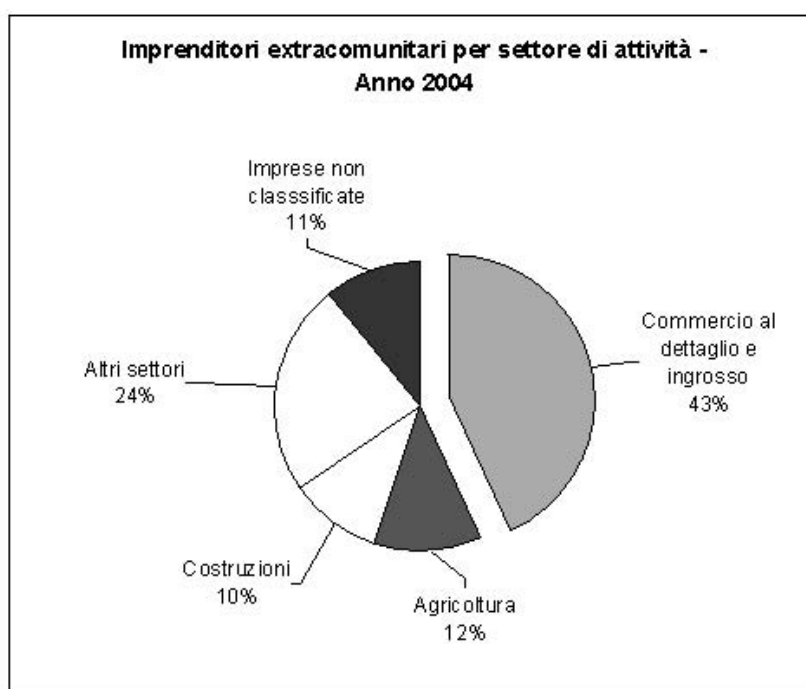
notevolmente, essendo passate dall'80% circa del 1998 al 74,5% dell'anno scorso. Tale dato si spiega con la riduzione del peso dell'Agricoltura che ha la più elevata incidenza settoriale di ditte individuali, ben il 97%.

Evoluzione dello stock percentuale delle imprese registrate per forma giuridica					
Anno	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
1998	5,6	9,9	79,9	4,6	100,0
1999	5,9	10,3	79,1	4,7	100,0
2000	6,4	10,9	77,7	5,0	100,0
2001	7,0	11,2	76,7	5,1	100,0
2002	7,6	11,5	75,6	5,3	100,0
2003	8,1	11,6	74,8	5,5	100,0
2004	8,6	11,7	74,5	5,2	100,0

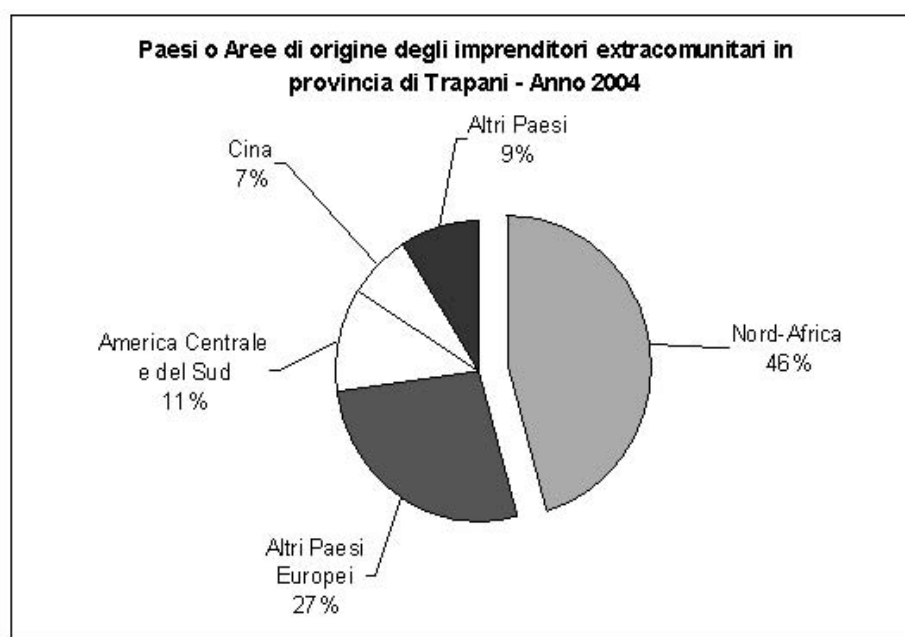
Fonte: Unioncamere-Infocamere. Elaborazione Ufficio Studi camerale.

L'accresciuto peso delle società di capitale è confermato anche dall'analisi dei flussi annuali di imprese: quando il saldo annuale complessivo è risultato positivo (a maggior ragione quando il dato finale era negativo) le società di capitale hanno rappresentato la maggior parte del saldo (dal minimo del 44% avuto nel 1999, al 126% del 2001). Nel 2004 le società di capitale hanno determinato il 54% del saldo complessivo tra imprese iscritte e cessate. Purtroppo, nonostante una crescita a ritmi sostenuti, il peso delle società di capitale sul totale delle imprese in provincia di Trapani, pari all'8,6%, è appena la metà di quello registrato a livello nazionale, pari al 17,9%, ma anche ben lontano dall'11% del dato medio siciliano. Occorre, inoltre, rilevare che le nuove imprese, cioè quelle non derivanti da subentri, scorpori, scissioni o trasformazione della forma giuridica, sono state, nel 2002, appena il 57,8% delle iscrizioni, in calo rispetto al 60,8% del 2001. I settori che hanno registrato il maggior numero di "vere" nuove imprese sono stati: i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, con il 72,2%; gli altri servizi pubblici, sociali e personali, con il 71,6%; le costruzioni, con il 63,8%; il commercio all'ingrosso e al dettaglio, con il 63,4%; il noleggio macchinari, informatica e ricerca, con il 63%. I "nuovi imprenditori" sono per 2/3 maschi e quasi il 70% di loro hanno un'età inferiore a 35 anni, mentre solo il 10% circa ha più di 50 anni. Sotto il profilo della ripartizione per sesso, il comune con il maggior numero di nuove imprenditrici è Favignana (addirittura un pò più dei maschi) ma, tra i comuni più popolosi, è Erice ad avere una prevalenza di donne tra i nuovi imprenditori, con il 41,1%. Il comune che ha più giovani (fino a 25 anni di età) tra i neoimprenditori è Gibellina, con

ben il 56,3% del totale, seguito da Santa Ninfa con il 48,3%. Non esistono differenziazioni territoriali significative, anche se, tra i comuni più popolosi della nostra provincia, solo Castelvetrano ha avuto, nel 2002, un numero di nuove imprese superiore alla media provinciale. Novità interessanti e meritevoli di approfondimento emergono dalla lettura dei dati relativi agli insediamenti di imprese condotte da cittadini stranieri. Negli ultimi anni, nel Paese, si sono insediate numerose attività economiche gestite da titolari provenienti prevalentemente dall'Europa dell'Est, dal Nord-Africa e dalla Cina. Il contributo offerto da questo segmento imprenditoriale è, in alcuni settori, addirittura superiore al saldo complessivo nazionale registrato da tutte le imprese del comparto. Nella provincia di Trapani, tale fenomeno, pur non assumendo la rilevanza che ha in altre zone del Paese, appare in continua crescita, avendo fatto registrare, nel corso del 2004, un incremento dell'8% (il più elevato nel periodo preso in considerazione). Appare, inoltre, particolarmente significativo il contributo dato dagli imprenditori immigrati al comparto del commercio al dettaglio, avendo fatto registrare un incremento, rispetto all'anno precedente del 22%, risultando, pertanto, determinante per la tenuta dell'intero comparto. Ben il 43% degli imprenditori extracomunitari si concentra nel commercio in genere, in particolare quello al dettaglio (poco meno del 35% del totale), il 12% nell'agricoltura e poco più del 10% nelle costruzioni. Complessivamente, in questi comparti sono presenti quasi 2 imprenditori extracomunitari su tre.



L'età media continua ad essere all'incirca sui 40 anni, pur con un lieve incremento della fascia al di sotto dei 30 anni e un decremento della fascia relativa agli over 50. Le principali aree territoriali di provenienza degli imprenditori extracomunitari sono, come per lo scorso anno, l'Africa Settentrionale e gli altri paesi europei, ma con dinamiche del tutto differenti. Infatti, mentre per quest'ultima si tratta di una percentuale in linea con il 2003, per i nord-africani si è passati da una quota del 33% circa al 45% del totale degli imprenditori stranieri. Particolarmente rilevante anche l'incremento di imprenditori cinesi, praticamente raddoppiati da un anno all'altro. La distribuzione territoriale dell'imprenditoria extracomunitaria trapanese risulta, pertanto, rappresentata per il 45,5% da Nord-Africani, per il 27,3% da Paesi europei, per l'11% da Sud-Americani, per il 7,4% da Cinesi, per il 9,1% da tutti gli altri paesi.



Un profilo imprenditoriale che va assumendo una consistenza sempre maggiore è quello delle aziende "al femminile", cioè quelle imprese in cui è titolare una donna o in cui vi sia una presenza preponderante (maggiore del 50%) di donne tra i soci. A fine 2004, ne risultavano iscritte 13.273, ovvero più del 25% del totale, con un tasso di sviluppo dell'1,35%, leggermente superiore alla crescita imprenditoriale provinciale complessiva dell'1%. Il contributo delle imprese femminili è evidente soprattutto in termini di saldo, rappresentando quasi il 35% del saldo totale, in linea con quanto avvenuto a livello medio nazionale. Le imprenditrici preferiscono, tra l'altro, essere leader indiscusse all'interno



della propria azienda, facendo registrare una presenza “esclusiva” in oltre il 95% delle imprese. I comparti produttivi dove maggiore è la presenza di imprese femminili sono l'Agricoltura (con oltre il 40% del totale), il commercio al dettaglio (22%) e all'ingrosso (4,2%), i servizi in genere (poco meno del 12%) gli alberghi e ristoranti (3,4%), ma risultano in crescita anche quei settori imprenditoriali solitamente appannaggio dell'universo maschile, come le costruzioni, arrivate a rappresentare quasi il 3% del totale, e le industrie alimentari, (il 2,3%). Significativamente bassa risulta la partecipazione al sistema imprenditoriale delle donne con meno di 30 anni, appena l'11%, mentre quasi 4 imprenditrici su 10 hanno più di 50 anni. Indipendentemente dal profilo dell'imprenditore, un ulteriore elemento di conoscenza del tessuto produttivo trapanese arriva dall'analisi delle dinamiche di entrata in stato di liquidazione o fallimento, che forniscono indicazioni utili a valutare lo stato di salute dell'economia. I 67 fallimenti aperti nel 2004 (+28,8%) segnalano una pesante inversione di tendenza negativa, rispetto al 2003, allorquando, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, era stato registrato un decremento del 30,7% rispetto all'anno precedente. Analoga situazione per il ricorso alla liquidazione, anche se con variazioni meno marcate, con un incremento del 7% circa, rispetto al 2003.

2. LA CONTABILITÀ ECONOMICA TERRITORIALE

Nel 2003, il valore aggiunto a prezzi correnti, che, a livello nazionale, è aumentato del 2,6% rispetto all'anno precedente (il dato più basso dal 1996), segnala un andamento differenziato a livello territoriale, con una crescita maggiore nel Mezzogiorno (3,5% contro il 3,1% del Centro e l'1,9% delle due aree del Nord), così come accade ormai dal 2001. Purtroppo, nonostante tale recupero, le province meridionali si trovano tutte nella parte bassa della graduatoria nazionale e, per trovare la prima, occorre arrivare al 57° posto, occupato da Isernia. Testa e coda della graduatoria risultano praticamente immutate rispetto al 2002: in particolare, tra le ultime dieci, Reggio Calabria passa dalla 95^a all'88^a posizione, mentre Palermo scivola al 96° posto. La provincia di Trapani ha, visto aumentare, nel 2003, il proprio valore aggiunto dell'8,9%, rispetto all'anno precedente, variazione questa che la pone al secondo posto in Sicilia, dopo Caltanissetta, e tra i primi posti in Italia, nell'anno in questione. Questo tasso di crescita, oltre ad essere il doppio di quanto accaduto a livello medio siciliano e addirittura il quadruplo del dato medio Italia, è il più elevato per la nostra provincia negli ultimi otto anni ed appare ancor più significativo proprio per il delicato momento congiunturale. Tale favorevole andamento trova riscontro nella variazione del PIL pro-capite della nostra provincia dal 1995 al 2003. Nel periodo in questione, infatti, Trapani risulta essere la quarta provincia d'Italia per incremento del PIL, dopo Isernia, Crotone e Vibo Valentia, con il 53,8%, con una variazione media annua, negli otto anni, del 6,0%, mentre, tra le altre province siciliane, Catania figura al 9° posto con il 50,7% e Ragusa all'11° con il 49,7%. Chiudono la classifica delle province della nostra regione Palermo, al 43° posto con il 39,8% di variazione (poco sopra il dato medio nazionale pari al 37,3%), e Siracusa, addirittura al 94° posto con il 27,7% di incremento.



Classifica delle province per variazione % del valore aggiunto tra il 1995 e il 2003			
Pos.	Province	Var.% 2003/1995	Var.% media annua
1	Isernia	75,1	8,3
2	Crotone	65,4	7,3
3	Vibo Valentia	56,1	6,2
4	Trapani	53,8	6,0
9	Catania	50,7	5,6
11	Ragusa	49,7	5,5
13	Enna	49,2	5,5
15	Agrigento	47,2	5,2
29	Caltanissetta	42,7	4,7
32	Messina	41,9	4,7
43	Palermo	39,8	4,4
94	Siracusa	27,7	3,1
	Italia	37,3	4,1

Fonte: Unioncamere. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Trapani.

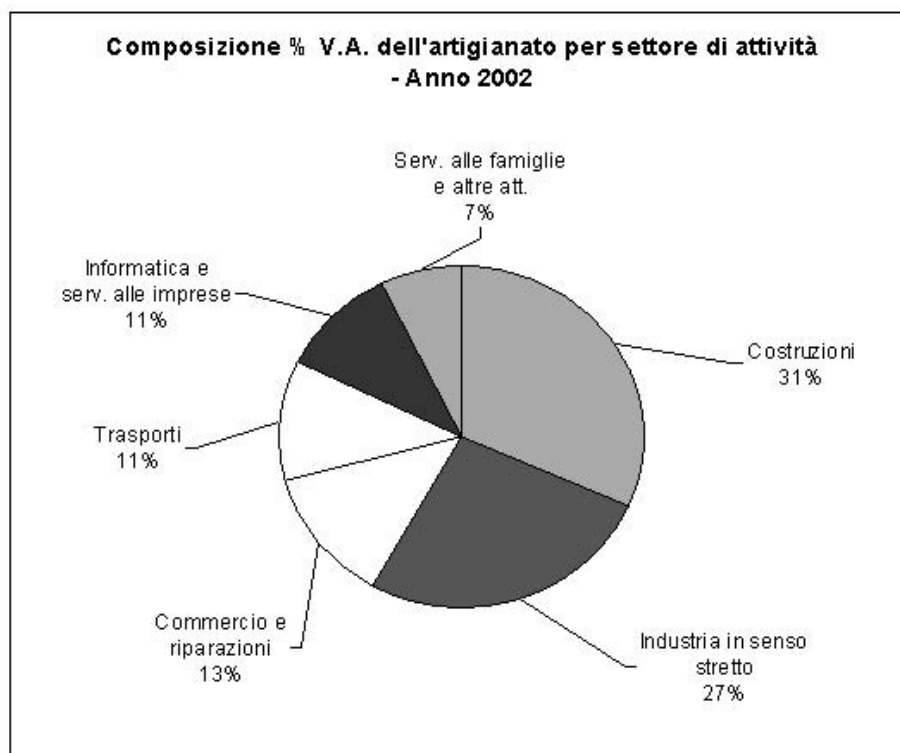
Purtroppo, nonostante il recupero in atto rispetto alle province più “ricche” che ha consentito di scalare cinque posizioni rispetto al 1995 e due rispetto all’anno precedente, Trapani occupa, nella graduatoria nazionale del reddito pro capite, solo l’89° posto. Tale incremento ha fatto sì che un trapanese, nel 2003, arrivasse ad avere un reddito pari al 68,7% dell’italiano medio, mentre tale valore, nel 2002, era pari al 65,3%. La crescita dell’economia provinciale, nel 2003, è stata trainata dai servizi, che rappresentano il 77,2% del valore aggiunto trapanese, contro il 75,4% del 2002. A ridurre maggiormente il proprio apporto l’industria, passata dal 18,7% del 2002 all’attuale 17,3%, poco oltre il dato medio siciliano (16,6%). In ambito manifatturiero, ben il 97,6% del valore aggiunto trapanese viene realizzato da piccole e medie imprese (cioè da imprese con meno di 250 addetti), molto di più di quanto avviene a livello medio regionale dove quasi il 26% viene realizzato dalle aziende più grandi. In particolare, poi, le imprese della nostra provincia con meno di 50 addetti realizzano soltanto poco meno del 90% del totale del valore aggiunto manifatturiero, valore questo che ci fa capire quanto incidano le imprese di dimensioni ridotte sulla ricchezza economica della nostra provincia. Alla formazione della ricchezza economica della nostra provincia, ha contribuito per il 14,8% l’artigianato, con un valore aggiunto a prezzi base pari a 834 milioni di euro e variazioni medie annue dal 1995 al 2002 pari all’8,3%, più elevate del tasso medio di crescita del valore aggiunto provinciale pari, come abbiamo visto, mediamente al 6%. Tali variazioni medie risultano più elevate di

quanto avvenuto sia nella nostra regione (6,3%) che a livello nazionale (4,6%) e pongono Trapani al secondo posto in Sicilia dopo Ragusa. La graduatoria delle province italiane per incidenza del valore aggiunto dell'artigianato sull'intera economia dimostra con chiarezza l'importanza assunta dal comparto sul totale dell'economia. Infatti, la provincia di Trapani si trova al 42° posto, in ambito nazionale, con il 14,8% di ricchezza complessiva prodotta dal settore, mentre è seconda tra le province siciliane, dopo Ragusa, la quale è la prima provincia del Mezzogiorno.

Graduatoria province italiane in base all'incidenza % del valore aggiunto del settore artigiano sull'intera economia - Anno 2002		
1	Arezzo	22,0
2	Ascoli Piceno	21,7
3	Prato	20,0
4	Pesaro e Urbino	19,8
5	Macerata	19,8
18	Ragusa	16,9
42	Trapani	14,8
45	Enna	14,6
84	Agrigento	10,6
86	Catania	10,5
87	Messina	10,4
89	Siracusa	10,4
97	Caltanissetta	9,0
98	Palermo	8,5
	Sicilia	10,8
	Italia	12,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne.

Si deve rilevare, inoltre, che il valore aggiunto dell'artigianato nel trapanese proviene per il 58,1% dall'industria nel suo complesso e per il 41,9% dai servizi, con una prevalenza delle costruzioni, che producono poco meno di 1/3 del reddito realizzato dall'artigianato. Seguono l'industria in senso stretto con il 26,5%, il commercio e riparazioni con il 12,7%, i trasporti e comunicazioni con l'11,3%.



Cresce in termini modesti, e con un passo più lento rispetto all'andamento regionale e nazionale, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie trapanesi (appena +2,5% la variazione 2002/01). Nell'ultimo anno di rilevazione, un trapanese aveva a disposizione un reddito di 10.814 euro, poco più di un siciliano medio (10.621 euro) e il 30% in meno di quanto era disponibile per l'italiano medio (15.031 euro). Il reddito complessivo disponibile per le famiglie trapanesi ammontava, nel 2002, a 4 miliardi e 600 milioni di euro, poco meno del 9% del reddito disponibile siciliano, in crescita rispetto al 2001 dell'1,7%. La disaggregazione del reddito disponibile sulla base della dimensione dei nuclei familiari consente di mettere a fuoco ulteriori elementi di differenziazione su scala territoriale. A livello nazionale, le famiglie con un solo componente raccolgono, in termini di reddito, il 14,3% del totale, a fronte del 9,5% della popolazione. Nella provincia di Trapani, tale livello scende al 12,2%, a fronte però dell'8% della popolazione. Differenze più attenuate sono, invece, riscontrabili nella nostra provincia per le due classi successive: 22,5% per le famiglie con due componenti e 22,2% per quelle con 3, a fronte di quote della popolazione rispettivamente pari a 18,5% e 21,4%. nettamente peggiore la situazione delle famiglie più numerose: i nuclei composti da 4 persone, pur essendo formate dal 34,4% della popolazione, raccolgono il 31,6% del reddito disponibile; alle famiglie con 5 o più

componenti è riservato l'11,5% del reddito, pur rappresentando il 17,7% della popolazione complessiva. Un indicatore ancor più rilevante per comprendere le differenze nella distribuzione del reddito tra la nostra provincia e le aree più sviluppate del Paese è il valore del reddito disponibile pro capite intra-classe, che esprime più correttamente le condizioni di vita del nucleo familiare nei confronti tra dimensione delle famiglie, distribuendo il reddito su ciascun componente della stessa. In questo caso, i dati delle famiglie ovunque residenti partono da un valore massimo nella classe mono-componente e vanno a ridursi progressivamente fino a raggiungere un valore minimo in corrispondenza delle famiglie più numerose. La differenza sostanziale tra una famiglia trapanese e la media delle famiglie italiane è nell'ammontare di reddito disponibile nelle varie classi, che va dai 2.300 euro in meno in quelle più numerose, agli oltre 6.000 euro, in quelle formate da un solo componente (nel confronto con il Centro-Nord, tali differenze diventano rispettivamente 4.500 e oltre 8.000 euro). La nostra provincia, analogamente a quanto accade nel Mezzogiorno, vede il proprio valore più elevato in termini di reddito pro capite nella classe relativa a 4 componenti, in quanto il differenziale con la media nazionale è di 21 punti percentuali, con il Centro-Nord di circa 33 punti (79,1 contro 112,3). La precedente analisi sulla distribuzione del reddito impone una puntuale riflessione su un tema spinoso, negli ultimi tempi sempre più oggetto di dibattito: i consumi. In tal senso il dato merita un particolare approfondimento in questa provincia, perchè proprio a Trapani, nel periodo compreso tra il 1999 ed il 2002, c'è stata una maggiore propensione alla spesa rispetto alla media siciliana. Snocciolando i dati statistici emerge che, in questo territorio, nei quattro anni a cavallo tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000, i consumi finali interni alimentari e non sono aumentati di oltre il 12%. Una crescita altalenante, con un picco nel 2000 (+6% nel confronto con l'anno precedente), ed oscillazione al ribasso negli anni successivi e fino al 2002 (+2% rispetto al 2001) forse dovuto al caro-prezzi e al sostanziale aumento del costo della vita che ha "alleggerito" portafogli e borsellini. In termini di valore se i trapanesi nel 1999 avevano complessivamente speso per consumi 3.878 milioni di euro, nel 2002 hanno raggiunto il livello di 4 milioni 360 mila euro. Una crescita che, in termini percentuali, è possibile riscontrare solo a Ragusa e Palermo. Nel periodo oggetto dell'osservazione cala -ma di poco- in linea con la tendenza regionale, la quota di risorse destinate ai consumi alimentari (20,9%) a favore dei cosiddetti "non alimentari" o voluttuari, che passano ad una quota del 79,1%, a livelli, però, nettamente inferiori della



media nazionale (83%). L'analisi delle dinamiche relative al flusso della ricchezza sollecita un approfondimento sul nostro sistema creditizio. Il consistente processo di concentrazione/fusione tra banche, cui si è assistito dal 1990, ha determinato un ulteriore spostamento del baricentro del sistema creditizio dal Sud verso il Nord, sia in termini di struttura proprietaria, sia in termini di sportelli. Infatti, nella provincia di Trapani, gli sportelli bancari attivi, nel 2003, erano 172, gli stessi presenti nel 1999 e 5 in meno rispetto al 2002 (anche se, nel 2004, tale tendenza sembra invertirsi grazie alla vivacità del comparto dell'attività ausiliare dell'intermediazione finanziaria). Una situazione che trova conferma anche dall'analisi del rapporto tra sportelli bancari e imprese presenti a livello provinciale. Nella nostra provincia, sono presenti circa 3,3 sportelli ogni 1.000 imprese contro i circa 8 delle prime dieci province della graduatoria nazionale. Una carenza "infrastrutturale" che risulta evidente se si paragonano i dati relativi ai depositi per abitante, che vanno dai 5.400 euro della nostra provincia ai circa 10 mila euro di Bolzano (prima nella classifica nazionale). L'analisi dell'andamento dei depositi, nel periodo dal 1998 al 2003, rivela che a Trapani una crescita c'è stata, ma più bassa rispetto al trend regionale e nazionale. L'incremento, in termini percentuali, è stato del 10%. Certamente meno roboante rispetto anche ad altre province, come ad esempio Ragusa, con la quale Trapani spesso condivide interessanti performance in diversi settori economici. In una sorta di graduatoria per depositi, a livello regionale ed in termini di valori, questa provincia occuperebbe la quinta posizione, dietro ad importanti contesti come Catania e Palermo. Novità interessanti e per questa ragione meritevoli di attenzione ed approfondimento riservano i dati relativi agli impieghi bancari. Nello stesso periodo, a Trapani, sono cresciuti del 27%, segnando uno dei migliori step a livello regionale, dove nel complesso sono aumentati "solo" del 19%, e risultano pari a poco meno di 3 milioni di euro. Nonostante tale recupero, Trapani si colloca sempre al quinto posto per impieghi, in termini di valore, superando in questa circostanza Ragusa, ma dietro a Siracusa. Più che dimezzate, inoltre, le sofferenze sugli impieghi bancari, passati dal 32,6% del 1998 al 14,2% del 2003: un percorso virtuoso che pone, però, la provincia di Trapani al secondo posto, dietro Messina, per il maggior livello di sofferenze, ad un livello più elevato del dato medio regionale, pari al 12,8%, e pari a tre volte il livello medio nazionale. Un trend reso possibile anche grazie all'"effetto cartolarizzazioni", la procedura che consente alle banche di cedere in blocco i crediti incagliati o inesigibili. L'incremento dell'ammontare dei protesti in pubblicazione nel

2004, rispetto al 2003, segnala una crescita dell'insolvenza, imputabile verosimilmente alle crescenti difficoltà di liquidità dei soggetti economici e delle famiglie.

PROTESTI LEVATI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI - ANNO 2004				
Tipo effetto	Numero	Importo	Var.% Num. '04/'03	Var.% Imp. '04/'03
Assegni	4.445	16.877.637	5,86	5,95
Cambiali	9.219	11.948.301	5,12	27,78
Tratte non accettate	943	856.675	-35,72	-39,60
Tratte	152	130.106	-28,97	-37,02
TOTALE	14.759	29.812.719	0,74	10,81
Fonte: Ufficio Protesti C.C.I.A.A. di Trapani. Elaborazione Ufficio Studi camerale.				

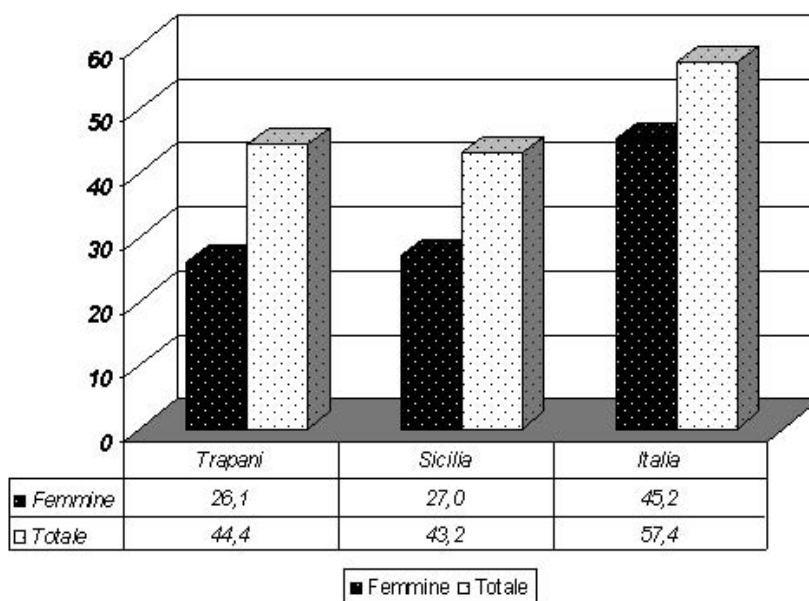


3. IL MERCATO DEL LAVORO E LA QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Prima di approfondire l'analisi sul mercato del lavoro, occorre fare una precisazione di natura metodologica. L'ISTAT ha sostituito la rilevazione trimestrale sulle forze lavoro (RTFL) con la nuova rilevazione continua sulle forze lavoro (RCFL), la quale rappresenta un break strutturale rispetto al passato per molteplici aspetti. In primo luogo, la nuova indagine, condotta in tutte le settimane del trimestre, fornisce la stima dell'occupazione media di ciascun trimestre e non più di una singola settimana di riferimento. Si caratterizza, inoltre, per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati. La rilevazione è, infatti, condotta con tecnica CAPI o CATI (a seconda se l'intervista sia diretta o telefonica con computer), tecniche che consentono di verificare la correttezza e coerenza dei dati durante la conduzione dell'intervista, da parte di intervistatori appartenenti ad una nuova rete di rilevatori dell'ISTAT. A causa dei numerosi cambiamenti introdotti, pertanto, le nuove stime derivanti dall'indagine non sono direttamente confrontabili con quelle del passato. Per questo motivo, l'ISTAT ha pubblicato una ricostruzione della serie storica dal 4° trimestre 1992 al 4° trimestre 2003, per il momento solamente a livello nazionale e per ripartizione territoriale. I risultati della ricostruzione mettono in evidenza, nella media Paese, un livello dell'occupazione più alto di quello stimato sulla base della RTFL e precedentemente pubblicato e un livello della disoccupazione inferiore rispetto a quello diffuso. A livello di macroripartizione, la ricostruzione ha avuto effetti differenziati e non sempre univoci nella direzione fra le aree. In media, nella serie ricostruita, si contano 308 mila occupati in più ogni anno al Sud e 134 mila unità in meno nel Centro-Nord. Per la serie delle persone in cerca di occupazione, gli scostamenti, rispetto alla serie pubblicata in precedenza, sono negativi nel Mezzogiorno, in media -127 mila unità in meno all'anno, e positivi nel Centro-Nord, in media 34 mila unità in più ogni anno. Purtroppo, non disponiamo della ricostruzione delle serie storiche a livello provinciale e, pertanto, possiamo ragionare solo su quanto fotografato dalla nuova rilevazione nel 2004, relativamente alla provincia di Trapani e al territorio siciliano. L'ISTAT rappresenta, nel 2004, un mercato del lavoro, a livello nazionale, che vede coinvolte, a vario titolo, 24 milioni e 365 mila persone, con 22 milioni e 404 mila occupati e poco meno di 2 milioni di persone in cerca di occupazione. Ne consegue un tasso di

disoccupazione dell'8,0% e un tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni del 57,4%. Il quadro del mercato del lavoro che emerge, dalla nuova rilevazione, in provincia di Trapani, risulta penalizzante, sia in termini di occupati che di Forze lavoro nel complesso, e avvicina sensibilmente la realtà lavorativa trapanese alla media regionale, annullando le ottimistiche rilevazioni degli anni precedenti, dovute, evidentemente, ad indagini approssimative ed incapaci di leggere efficacemente le dinamiche del mercato del lavoro. Secondo l'ISTAT, le Forze di lavoro della nostra provincia sono state, in media, 149.000 unità, rappresentate per due terzi da maschi e un terzo da femmine (circa 50.000 unità). Gli occupati sono stati mediamente 125 mila, con un tasso di occupazione nella fascia di riferimento del 44,4% poco oltre il dato medio regionale (43,2%), ma distante ben 13 punti percentuali dalla media nazionale. In media, risulta occupato, nel trapanese, il 26,1% delle donne tra i 15 e i 64 anni, addirittura meno che a livello medio siciliano, dove lavora il 27% delle donne, e quasi il 20% in meno di quanto accade a livello nazionale, mentre il relativo tasso maschile è pari al 63,4%, superiore del dato medio regionale di 3,4 punti percentuali ma molto al di sotto del 69,7% del dato Italia.

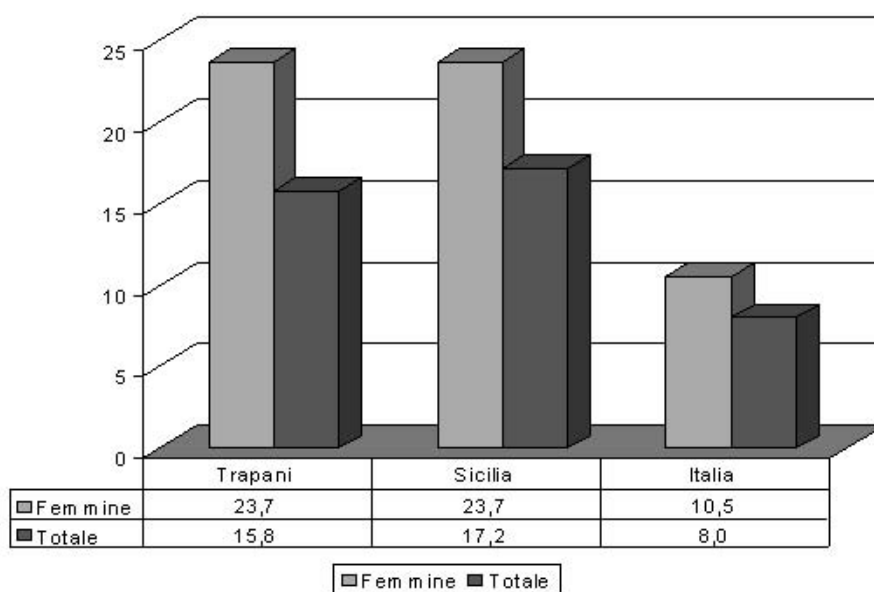
Tasso di occupazione - Anno 2004



Settorialmente, poco meno del 70% degli occupati trapanesi lavora nel terziario, il 12% nelle costruzioni, circa il 9% nell'agricoltura e altrettanti nell'industria in senso stretto.

Le persone in cerca di occupazione risultano, secondo la nuova rilevazione, 23 mila, quasi equamente divisi tra maschi e femmine. Il tasso di disoccupazione, che, come ricordiamo, è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le Forze lavoro, risulta essere del 15,8%, praticamente il doppio della media nazionale (8,0%), e poco distante dal 17,2% del dato medio regionale. A tale risultato contribuisce in maniera significativa il tasso di disoccupazione femminile, pari al 23,7%, che contrasta, non solo con il tasso dei maschi del 12%, ma con quanto accade in media nel nostro Paese dove il tasso di disoccupazione per le donne è di poco superiore al 10%.

Tasso di disoccupazione - Anno 2004



L'analisi delle non forze di lavoro, nel 2004, rivela, infine, che, in provincia di Trapani, più di 1 maschio su 4 (prevalentemente giovani) e quasi 2 donne su 3, nella fascia 15-64 anni, rimangono ai margini del mercato del lavoro. L'esame dei programmi di assunzione reso possibile dal Sistema Informativo Excelsior ha evidenziato che la struttura professionale delle imprese italiane sta evolvendo nella direzione di una maggiore qualificazione delle risorse umane di cui le aziende possono disporre per far fronte alle sfide che il mercato impone loro. L'insieme del gruppo professionale dei dirigenti, degli impiegati con elevata specializzazione e dei tecnici, ossia quella che potremmo definire "l'intelligenza strategica"

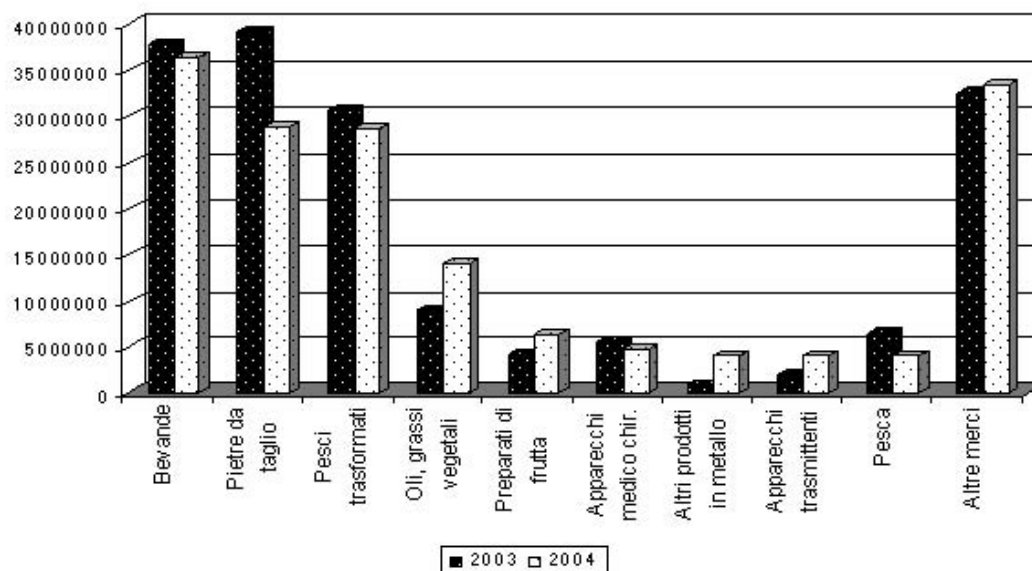
delle aziende italiane ha visto crescere di 3 punti percentuali la propria incidenza sul totale degli occupati alle dipendenze, dal 2001 al 2003. Analogamente, anche le imprese della provincia di Trapani sembrano evidenziare una evoluzione analoga della struttura professionale, in termini di variazione percentuale, anche se il fenomeno coinvolge una parte minore del personale. Le tre classi prima citate sono passate dal 18,1% del 2001 al 21% del 2003 del totale degli occupati, a scapito sia degli operai specializzati, diminuiti del 6% nell'arco di due anni, e delle professioni relative alle "vendite", che hanno ridotto la loro presenza del 5,4%. Un altro gruppo che è cresciuto in maniera esponenziale è quello delle professioni relative all'amministrazione e alla gestione (passate da un modesto 3,6% all'8,4% degli occupati). Tranne quest'ultimo, tutte le cosiddette "professioni operative" sono in calo, anche se a ritmi sostanzialmente diversi. In sintesi, risulta un aumento generalizzato delle professioni ad elevata specializzazione. Occorre, tuttavia, evidenziare che tale incremento, sia in termini assoluti che come incidenza sul totale, è più elevato tra le imprese di piccole dimensioni (tra i 10 e i 49 dipendenti), fenomeno che potrebbe indicare un deciso sforzo di tale segmento della nostra imprenditoria verso una maggiore qualificazione e specializzazione del capitale umano di cui può disporre, per perseguire gli stessi obiettivi di crescita strategica che hanno segnato lo sviluppo recente delle imprese di medie dimensioni.



4. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E I FLUSSI DI INVESTIMENTO

La capacità esportativa delle imprese italiane sta incontrando notevoli difficoltà legate non solo all'emergere di nuovi competitori, quali la Cina e l'India, ma anche alla rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro e al ritardo nel rilancio del commercio internazionale. Tali componenti hanno contribuito a determinare un andamento non proprio incoraggiante dell'export nel 2004 (+6%) e nei primi mesi del 2005. Il valore delle esportazioni della nostra provincia ha, purtroppo, registrato un andamento peggiore rispetto a quanto avvenuto sia a livello nazionale che regionale (+9,6%), avendo registrato un calo, anche se in misura inferiore rispetto al 2003 (-15%), del 2%. Il peggioramento della bilancia commerciale trapanese viene ben evidenziato dalla serie storica delle variazioni percentuali delle esportazioni rispetto agli anni precedenti. In tale tabella, il confronto con le macro ripartizioni territoriali e con la nostra regione mette in risalto il trend particolarmente negativo degli ultimi nove anni, con qualche rara eccezione (il 1999 e il 2002). Il continuo peggioramento dell'export trapanese, se trova una qualche spiegazione in quanto espresso precedentemente a livello di problematiche generali, trova giustificazione nella crisi piuttosto grave di alcuni settori importanti, quali il lapideo (-26,4%) e la pesca (-37,6%). Ambedue i comparti hanno pesantemente ridotto l'export in termini di valore, contribuendo a controbilanciare negativamente le ottime performance degli oli e grassi vegetali e animali (+55%) dei preparati e conserve di frutta (+ 52%), degli altri prodotti in metallo (+393%) e degli apparecchi trasmettenti (+115%). L'industria del marmo, in particolare, dopo anni di cali piuttosto vistosi, non rappresenta più la prima voce dell'export provinciale, essendo stata superata dalle bevande (29 contro 36 milioni di euro) ed essendo stata raggiunta dai pesci trasformati e conservati (si tratta, per la verità, di una riduzione maggiore rispetto agli altri due settori). Il comparto che più di ogni altro evidenzia una crescita significativa è quello degli oli, avendo più che triplicato le esportazioni nell'arco di tre anni. Le contrastanti dinamiche in atto nei settori a maggiore vocazione esportativa dell'economia della nostra provincia hanno determinato una diversa composizione dei macrosettori, con un incremento del peso del settore alimentare, a conferma dell'importanza del settore per l'economia provinciale, arrivato a rappresentare quasi il 55% dell'export complessivo, a scapito di quasi tutti i settori, tranne del metalmeccanico, passato dal 12,5% del 2003 al 16,5% dell'anno scorso.

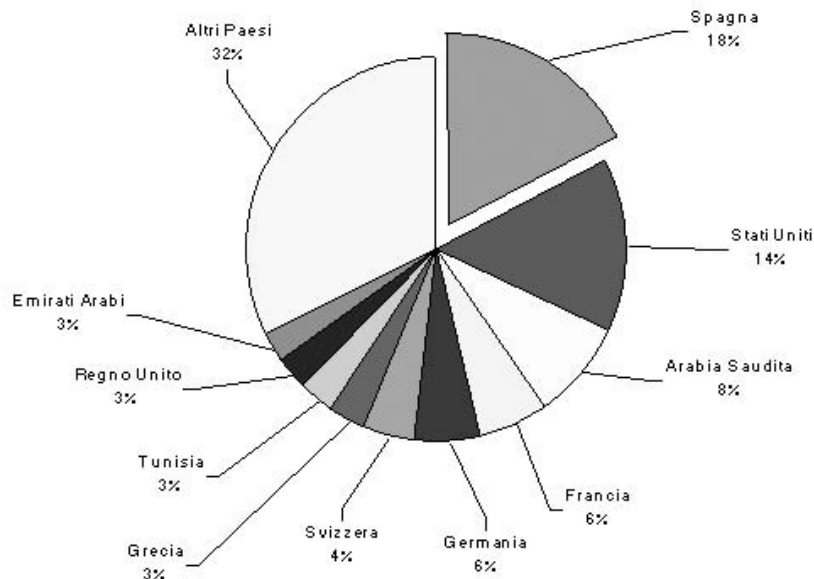
Valore delle esportazioni in provincia di Trapani per classe merceologica - Anni 2003 - 2004



Il peso delle esportazioni per singola impresa pone in risalto la scarsa propensione all'internazionalizzazione delle nostre aziende rispetto alla media nazionale, anche se, nel confronto con il dato medio siciliano, si distinguono alcuni settori. Tra questi, l'alimentare, che pone la nostra provincia al primo posto a livello regionale, con quasi 84.000 euro di esportazioni per impresa, contro gli oltre 30.000 di una azienda siciliana, e l'altra industria che, con quasi 35.000 euro, vede le imprese trapanesi esportare più del doppio di quanto avviene in media nella nostra isola. Particolarmente pesante risulta, invece, il ritardo delle imprese agricole e della pesca (316 euro per impresa con i 2.877 del dato siciliano), anche per l'importanza rivestita dal comparto nella nostra provincia. Un'ulteriore conferma di quanto appena evidenziato arriva dal peso dell'export per abitante, che pone la provincia di Trapani ai livelli più bassi tra le province siciliane (appena 395 euro pro capite contro una media regionale di 1.017 euro). Tra le aree geografiche di destinazione dei nostri prodotti prevale l'Europa, verso cui esportiamo più del 50% delle nostre merci, seguita dall'America del Nord, con il 16,9%, dal Medio Oriente, con il 13,6%, e dall'Africa, con appena l'8%. A livello di singolo paese, la Spagna conferma la leadership di primo importatore dalla nostra provincia, con poco meno di 29 milioni di euro, composti per il 93% da pesci conservati e trasformati. Seguono gli Stati Uniti d'America, con quasi 24 milioni di euro (per oltre il 50% si tratta di oli e grassi vegetali, per il 24% di bevande e per

il 15% di materiale lapideo), l'Arabia Saudita, verso cui esportiamo quasi 14 milioni di euro, praticamente composti in toto da pietre da taglio o da costruzione.

Esportazioni provincia di Trapani per paese di destinazione - anno 2004



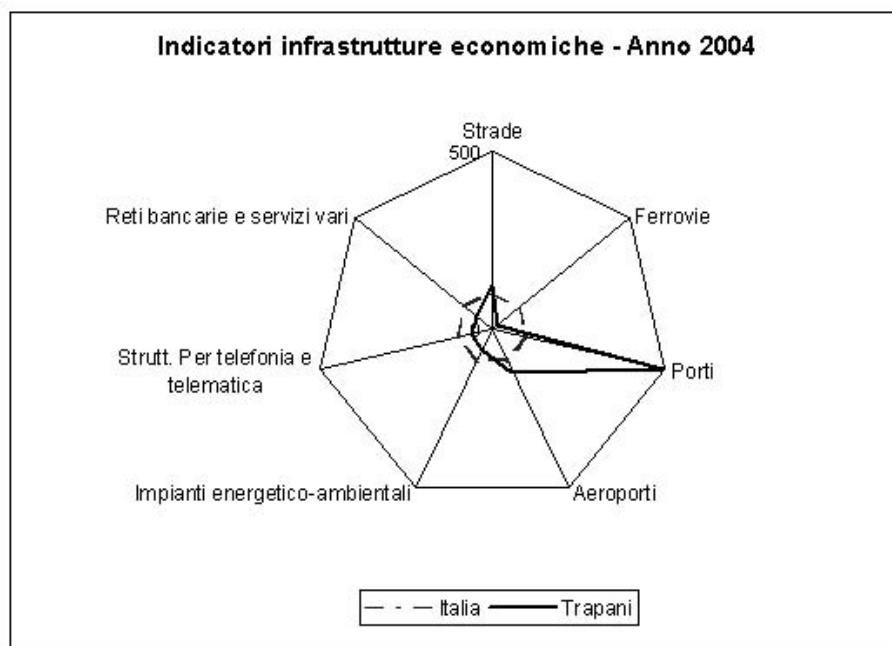
La crescita dell'offerta di prodotti ad alto contenuto tecnologico, che rimane, comunque, modesta per la provincia di Trapani, rappresentando appena il 13% delle esportazioni complessive, non ha aumentato il grado di apertura con l'estero. Questa carenza nei settori high-tech rischia di aggravare le perdite di quote di mercato estero, anche nei confronti dei paesi meno evoluti, capaci di assorbire con rapidità tecnologie e competenze tipiche dei paesi più industrializzati. Se a ciò sommiamo le difficoltà indicate precedentemente e, cioè, la lenta ripresa della domanda internazionale, l'euro forte e le incertezze circa l'effettiva tenuta del "made in Italy", appare chiaro che le prospettive non siano rosee. Tra l'altro, secondo un'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere, solo il 16,8% delle PMI manifatturiere italiane opera al di fuori dei confini italiani, quota molto più contenuta di quanto rilevato nel 2003 (18,2%) e soprattutto nel 2002 (22,1%). Ciò può essere ricondotto, in primo luogo, al limitato afflusso di nuovi esportatori, a causa dell'apprezzamento dell'euro, che ha probabilmente reso più difficile sostenere i costi d'ingresso sui mercati internazionali. Continua, invece, in provincia di Trapani, la crescita delle importazioni (3,6%), arrivate ormai a 3 miliardi di euro, anche se tale incremento è la metà di quanto avvenuto a livello nazionale e un quarto della crescita dell'import regionale. Il 95% di esse è rappresentato da prodotti petroliferi, ma, a nostro avviso, appare

significativo porre l'attenzione sulla crescita di importazione di macchine per la produzione di energia meccanica (passate da 1 milione a 7 milioni di euro), e di macchine per ufficio, da 200 mila a 3 milioni di euro, per le possibili implicazioni relative ad un miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese della nostra provincia. Un'ulteriore aiuto nel completare l'analisi dei flussi commerciali internazionali ci viene dato dai dati disponibili sugli investimenti diretti all'estero (IDE) delle imprese della nostra provincia, a cui si affiancano anche i flussi in direzione opposta. Gli IDE della provincia di Trapani verso l'estero sono, nel 2003, diminuiti, peraltro in controtendenza rispetto al trend siciliano e nazionale, di oltre il 75%, toccando, di gran lunga, il livello più basso dal 2000. Tale risultato, che ci pone in ultima posizione a livello regionale, conferma la scarsa apertura verso l'estero della nostra economia. Anche lo scenario riferito al grado di attrattività della provincia di Trapani da parte degli investitori esteri conferma lo scarso feeling con il flussi di investimento. Anche in questo caso, la riduzione dal 33% rispetto al 2002 conduce la nostra provincia ad attrarre poco più dell'1% dei flussi di capitale affluiti nella nostra regione.



5. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La determinazione del livello di competitività ed attrattività di un territorio per i sistemi delle famiglie e delle imprese richiede un'adeguata misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti nell'area. La provincia di Trapani si caratterizza per un livello di infrastrutture nel complesso, economiche e sociali, particolarmente elevato, raggiungendo un livello più alto (112,2) del dato medio nazionale (posto uguale a 100) e sopravanzando la dotazione media siciliana di quasi 30 punti. Il risultato della nostra provincia è, peraltro, il frutto di due opposte condizioni, che vedono l'indice di dotazione delle infrastrutture sociali dimezzato rispetto al dato medio nazionale e quello relativo alle infrastrutture economiche, pari a 135,9, che supera appunto abbondantemente sia il dato nazionale che quello della nostra isola, fermo a 83,9. L'indice di dotazione generale viene, però, rappresentato al netto delle infrastrutture portuali (a causa della distorsione che questa categoria può portare nelle valutazioni essendo legata alla connotazione geografica del territorio) e, in questo senso, la nostra provincia viene pesantemente penalizzata vedendo ridurre la propria dotazione ad un modesto 69,7, addirittura al di sotto del dato medio siciliano, pari a 74,9. Occorre, comunque, far presente che le infrastrutture sono un fenomeno eterogeneo, rientrando tra queste strutture sociali, quali ospedali e scuole, ed economiche, come strade e aeroporti. Sebbene, quindi, l'indice sintetico sia utilizzato per esprimere i livelli di dotazione infrastrutturale media appare maggiormente significativo analizzare singolarmente gli indici di categoria. Per far questo ci aiuteremo con dei grafici di tipo "radar" che mettono in risalto il rapporto tra la dotazione delle singole componenti infrastrutturali della nostra provincia con il dato medio nazionale. Tale confronto evidenzia, con molta chiarezza, il notevole ritardo delle cosiddette infrastrutture sociali del trapanese, ritardo molto accentuato per le strutture sanitarie e quelle culturali e ricreative, che evidenziano una dotazione praticamente dimezzata rispetto alla media italiana e un notevole ritardo anche rispetto all'indice di dotazione delle infrastrutture sociali della nostra regione (53,9 contro il 79,5 della Sicilia).



Di contro, le infrastrutture economiche mostrano dei vantaggi significativi, rispetto sia al dato medio nazionale che regionale, per quel che riguarda i porti, gli aeroporti e la rete stradale. Per i primi, in particolare, Trapani, oltre a risultare la prima provincia isolana, registra un livello che è il triplo della dotazione media regionale e cinque volte l'indice nazionale. Ottima risulta anche la dotazione aeroportuale, che supera il livello medio nazionale di oltre 33 punti percentuali, e quella relativa alla rete stradale, pari a 124,5, che supera di 40 punti il livello medio regionale. Purtroppo, tra le infrastrutture a rete, la situazione di grave ritardo della rete ferroviaria, con un indice pari al 20% della dotazione nazionale, penalizza in misura rilevante la competitività del nostro territorio, anche in considerazione del modesto apporto fornito dagli indici relativi alle altre infrastrutture economiche, con un pesante gap per tutte le variabili attorno al 40% della media nazionale.



6. L'INNOVAZIONE

Nuove tecnologie, innovazione, competitività, responsabilità sociale. Tutti temi che negli ultimi anni hanno connotato documenti ufficiali stilati in sede comunitaria nell'elaborazione di strategie per ridare vigore e slancio alla locomotiva europea. Punti cardine già individuati anni fa a Lisbona, nell'ambito di un progetto più complessivo finalizzato a dare nuovo e più efficace impulso alla crescita economica dell'Unione. Una strategia che in Italia ha conosciuto fasi alterne e solo nel 2001 culminata con la nascita del Ministero per l'innovazione e le tecnologie (Mit) con funzioni multiple, ma un solo obiettivo: recuperare il gap tecnologico accumulato dal Paese, negli ultimi anni, nella convinzione che solo attraverso un valido piano di ammodernamento dell'intero sistema economico si potesse battere e con successo la strada della ripresa economica. Nonostante gli sforzi compiuti, alcuni dei quali ragguardevoli, soprattutto in materia di modernizzazione dell'apparato burocratico, con un notevole snellimento di procedure ed iter che hanno avuto indubbie ricadute benefiche per cittadini ed imprese, l'Italia stenta ancora a realizzare tutti quegli adempimenti per accedere a pieno titolo nella Società dell'informazione. L'ultimo rapporto internazionale del World economic forum rivela che il nostro Paese è preceduto da tutti i grandi Paesi industrializzati, e scavalcata da Paesi cosiddetti emergenti come ad esempio la Tunisia nella graduatoria sulle capacità di sviluppo ed utilizzo delle comunicazioni. Un ritardo che gli analisti imputano ad un groviglio di norme e regole definito "ingombrante", un'infrastruttura relativamente povera, deficienze in aree quali la scuola ed il basso livello di collaborazione tra l'industria e l'università. Un ritardo al quale il Governo ha cercato di rimediare approvando nell'ultima Finanziaria una norma che integra ulteriormente la disponibilità finanziaria dello speciale Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese per la concessione di garanzie su finanziamenti finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, mediante l'uso di tecnologie digitali. Un decreto sulla competitività è in discussione in Parlamento, mentre questo Rapporto sull'economia viene preparato: esso prevede un pacchetto di misure che si intrecciano con un analogo piano predisposto dalla Commissione europea. Restringendo il quadro d'osservazione all'ambito regionale possiamo affermare che il potenziamento del sistema infrastrutturale siciliano è assolutamente necessario per attenuare la situazione di perifericità in cui tuttora si trova la



Sicilia allo scopo di aumentare, al tempo stesso, la competitività del sistema produttivo regionale. In tal senso la Sicilia ha potuto beneficiare dei Fondi strutturali del POR 2000/2006 attraverso un apposito asse. Spostando l'attenzione alla ricerca in ambito locale, negli ultimi quattro anni, sono raddoppiate le imprese del settore ricerca e sviluppo sperimentale a Trapani. Dati del Registro delle Imprese rivelano che fino al 2000 le aziende del settore erano nove, mentre nei successivi quattro anni sono raddoppiate: diciannove complessivamente, la metà delle quali con sede tra Erice Casa-Santa, Trapani e Marsala. Questa provincia inoltre risulta tra quelle più dinamiche, negli ultimi anni, per tassi di crescita. Tuttavia, nel complesso, la percezione, escludendo il settore della pubblica amministrazione, rimane quella di una bassa tendenza all'innovazione nei vari settori economici. Le ragioni sono diverse e non sempre riconducibili alle ridotte capacità finanziarie delle imprese. Sul fronte della Responsabilità sociale (Csr), solo di recente in ambito regionale sono state avviate iniziative dedicate. Come già accade in molte aree della Penisola molte imprese sono virtuose al di là di quanto già rientra negli obblighi di legge. Se problematica rimane in molti casi la sicurezza sui luoghi di lavoro, sembra crescere invece la sensibilità per la tutela dell'ambiente e maggiore attenzione viene posta, soprattutto dai giovani imprenditori, alle condizioni dei lavoratori sui posti di lavoro con iniziative di diversa natura. Lo sviluppo di una Società dell'informazione (SI) passa necessariamente attraverso un'adeguata politica di e-government che chiama in causa e coinvolge direttamente le pubbliche amministrazioni, nelle sue varie e diverse articolazioni. In questi anni, soprattutto in termini di progettazione e pianificazione di programmi e progetti innovativi per fare dialogare più velocemente ed efficacemente cittadini e P.A., un ruolo decisivo l'hanno avuto le amministrazioni provinciali nella costruzione dell'architettura generale dei processi di e-gov. Mentre i comuni capoluoghi, talvolta con iniziative a rete, hanno implementato ulteriori servizi, interfacciandosi con le iniziative provinciali. Altro attore importante è stata la Regione, a cui spetta il ruolo di coordinatore generale delle politiche Ict. Nel complesso, la Sicilia, fin dal 2000, è impegnata in un'opera di profonda trasformazione ed innovazione della macchina burocratica in tutte le sue diramazioni per una efficace policy dell'e-gov.

Tavole statistiche

**GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
9 MAGGIO 2005



UNIONCAMERE